

Gentiloni: sulla par condicio decido io, La Russa si rassegni

Il presidente della Vigilanza: sui faccia a faccia non c'è ancora nulla L'Unità? «È Anna La Rosa ad avervi escluso, da noi nessun elenco»

di Natalia Lombardo / Roma

LA TENTAZIONE DELLA CDL Delegittimare il presidente della Commissione di Vigilanza: dovrebbe farsi «confortare» dai Presidenti delle Camere nel valutare se un emendamento sia ammissibile o no. Lo annuncia Ignazio La Russa: una provocazione o un modo

per prendere tempo? Sulla soglia di Montecitorio il capogruppo di An lancia la sua ultima idea, di ritorno da Palazzo San Macuto, sede della Vigilanza dove si sta votando il regolamento sulla par condicio (fermo all'art. 5 su 12). Con lui il forzista Lainati e Butti, di An. Gli alleati dell'Udc e della Lega sembrano ignari; solo dopo alcune ore La Russa detta alle agenzie le sue nuove regole. Paolo Gentiloni, presidente della commissione di Vigilanza non dà peso e ricorda le regole vere: «Nella Vigilanza e in tutte le commissioni parlamentari il giudizio di inammissibilità sugli emendamenti spetta al presidente, come indicato dai regolamenti di Camera e Senato».

Lei ha inviato al presidente della Rai, Petruccioli, la

lettera del Capo dello Stato. Un atto dovuto ma anche una sollecitazione?

«Era doveroso, ma ho aggiunto un chiaro invito alla Rai a dare seguito immediatamente al richiamo del Presidente Ciampi. Può farlo nei dieci giorni prima dello scioglimento delle Camere».

Oggi il Cda Rai ne discute. Nota una certa lentezza?

«Non si può rispondere dicendo che non c'è nulla da migliorare perché tutto va bene ed è sotto controllo. La Rai, diversamente dalle tv commerciali che hanno solo principi generali, ha tutti gli elementi per applicare le leggi e gli indirizzi della Vigilanza sul pluralismo ed essere più incisiva in questi dieci giorni».

Ieri Berlusconi è andato a Porta a Porta. Se si fosse «infilato» a Ballarò, come ha fatto da Biscardi, la Rai cosa avrebbe potuto fare?

«Ci sono delle regole: nelle trasmissioni informative ci si va se invitati, non spontaneamente. Né si può fare una par condicio delle improvvisa-

te. Ci sono state delle telefonate in diretta, ma non può essere un'abitudine e in questo periodo è inaccettabile. La Rai non può essere un call center».

Il regolamento sulla par condicio verrà approvato oggi o domani? Berlusconi da Vespa annuncia calendari e intese sui faccia a faccia. È vero?

«Nessuna intesa, e non abbiamo ancora esaminato i faccia a faccia. C'è una mia proposta e c'è un emendamento della Cdl, sulla cui base non vedo possibilità di accordi. Comunque ringrazio il Presidente del Consiglio per la puntigliosa attenzione con cui segue gli emendamenti di un regolamento della nostra commissione. Spero sia approvato in settimana: tutti i gruppi dicono di volerlo».

Ieri la maggioranza ha bocciato l'emendamento Faloni (Il Cantiere) perché i Tg Rai diano i dati sulla presenza dei politici. Che ne pensa?

«Mi dispiace, perché migliorava i

«Ho trasmesso il richiamo di Ciampi alla Rai Petruccioli può, se vuole intervenire subito sulla par condicio»

nostri regolamenti. Ma nulla vieta alla Rai di svolgere questa funzione e auspico che lo faccia. L'ex presidente Rai, Zaccaria, periodicamente illustrava alla stampa i dati dell'Osservatorio di Pavia sui politici in tv».

La tele-bulimia di Berlusconi è lampante, anche se non sempre emerge dal conto cronometrico. Come mai?

«Il problema è nei Tg: in campagna elettorale va accantonata la regola non scritta dei tre terzi, (fra governo, maggioranza e opposizione, ndr); ora è una leggenda metropolitana con "panini". Ci dovrebbe essere un equilibrio tra le due coalizioni».

Cinquanta e cinquanta?

«Equilibrio. Non è giustificabile la preminenza del presidente del Consiglio su tutto. Lo è se parla di atti del governo, ma se si accapiglia con l'opposizione parla da leader di un partito del 20%».

Il Garante per le Tlc, Calabrò, oggi presenterà il documento d'indirizzo per le reti private. Per Confalonieri a Mediaset rispettano già la par condicio.

«L'intenzione di Calabrò mi sembra molto apprezzabile».

L'Unità è assente dalle conferenze stampa delle Tribune parlamentari. Per la direttrice Anna La Rosa, è esclusa dall'elenco di testate che ha la Vigilanza. È così?

«L'elenco non esiste. Il nostro regolamento prevede che la direzione



Il presidente della Commissione di vigilanza Paolo Gentiloni. Foto Ansa

della Testata Parlamentare sceglia ogni volta i giornalisti che vuole invitare e ci informi con un fax: quattro per puntata, di orientamento non uniformemente concorde con il politico intervistato. In seguito al vostro articolo ho verificato: in effetti

negli ultimi mesi sono stati ospitati tutti i quotidiani di partito, da Libera al Secolo d'Italia, da Europa a La Padania, ma c'è un buco: l'Unità. Ieri ho sollecitato la direzione della Tsp. mi ha assicurato che avrebbe corretto l'anomalia.

Pannella al premier: ammazzi la legalità

ROMA La sua istanza è stata accolta: giovedì una seduta straordinaria della Camera si occuperà del tema della raccolta delle firme per la presentazione delle liste elettorali. Eppure, Marco Pannella non rinuncia alla sua protesta: continuerà lo sciopero della fame e della sete perché Governo e premier «rompano il silenzio» e si pronuncino su una norma che «sta ammazzando la legalità».

«È come se dovessimo ad ogni costo essere condannati a morte perché vogliamo affermare la legalità», lamenta Pannella. E poi, rivolto a Berlusconi, sferra l'attacco: «Tu non senti più perché non conosci le ragioni di questa illegalità. La tua ignoranza appare protervia, sei responsabile di danni di cui ti vergognaresti se avessi davvero una cultura liberale. Noi stiamo cercando di correggere un errore, tu stai ammazzando la legalità». Sulla stessa linea il presidente dello Sdi, Enrico Boselli, secondo cui il governo «è in particolare il ministro dell'Interno, deve compiere un gesto di civiltà e trovare il tempo di affrontare il problema».

Sul tema interviene Stefano Caldoro, ministro per l'Attuazione del programma, che accusa Pannella di «spararla grossa» quando parla di cultura illiberale riferendosi a Berlusconi. D'altro canto, ammette che «la legge crea una disparità di trattamento tra i partiti politici presenti alla Camera ed al Parlamento Europeo». Ma la Rosa nel Pugno punta i piedi anche sul poco spazio dedicatogli dai media. Su questo, oltre la rassicurazione di Petruccioli, presidente Rai, che ribadisce l'impegno del servizio pubblico «a fare la sua parte».

Mugugni forzisti, tra i candidati Stefania Craxi, Moroni e Caldoro

In Lombardia si dimezzerà la pattuglia degli eletti. Fisichella verso la Margherita: grato a Prodi per il benvenuto

di Federica Fantozzi / Roma

PERIPATETICI nel cortile di Montecitorio. Uscito a fumarsi una sigaretta il deputato forzista Antonio Verro si trova di fronte il responsabile economico del partito,

Luigi Casero, con il muso lungo. «Che succede? Hai una faccia da cane bastonato...» gli dice. «Più che altro incazzato» è la secca risposta, prima che i due si allontanino a braccetto.

Il fatto è che tra gli azzurri della Lombardia (Verro è un palermitano eletto a Cremona; Casero è di Legnano, provincia milanese) c'è maretta. È una delle regioni dove la nuova legge falcidierà la pingue pattuglia azzurra: «I vertici non sono in grado di garantire gli uscenti» sintetizza un onorevole del Nord. È un eufemismo: su 43 eletti nelle tre circoscrizioni si prevede un futuro per soli 23. Intanto però Berlusconi promette alle piccole formazioni posti sicuri da «indipendenti» che andranno a sfiorciare le file di chi ha tirato la carretta - questo è l'umore - per tutta la legislatura.

I vincitori della lotteria sono Stefania Craxi, che vuole il numero due dopo il Cavaliere, per mantenere nella CdL il cognome di famiglia; la giovane socialista Chiara Moroni; il segretario dei Repubblicani Francesco Nucara. Il ministro socialista Stefano Caldoro rimasto fedele sarà premiato con un posto nelle liste Fi in Campania, dove incombono la portavoce silente Elisabetta Gardini e, new entry, la valletta salernitana Mara Carfagna. Il presidente del Pri La Malfa andrà in Emilia Romagna dove dovrà vedersela con Isabella Bertolini, quota rosa blindata, e forse con Giulio Tremonti e Stefania Prestigiacoma. Ma l'Emilia, dove la Quercia perde rami, Fi

spera di portare a casa 8 eletti. In Lombardia inquieta il silenzio dei ciellini: in cambio della rinuncia alla propria lista alle Regionali il «governatore» Roberto Formigoni ha blindato una decina di suoi in Parlamento. Ma non è ancora passato all'incasso. C'è una trattativa per piazzare il Celeste capolista al Senato. I berlusconiani doc però sospettano che intenda giocare la partita vera dal 10 aprile. Intanto, per contrastare l'eventuale effetto Veronesi, per Palazzo Madama è stato sondato l'ex ministro Sirchia che ha nel carnet la popolarissima legge anti-fumo. Tutti giochi che rischiano di finire nel nulla: a fine febbraio, chiusa davvero la Camera, Berlusconi si deciderà ad affrontare le liste. E le rifarà da capo a piedi.

Intanto An ha definitivamente perso un pezzo di storia: Domenico Fisichella. Il padre fondatore della svolta di Fiuggi aveva platealmente lasciato il partito al varo della devolution, e ieri ha ricevuto la benedizione di Prodi: «È naturale che sia approdato nel centrosinistra, da 2 anni non c'entrava nulla con le logiche del Polo. Mi chiedo: cosa ci sta a fare lì?».

Fisichella, ospite abituale delle Feste dell'Unità, apprezza il gesto: «Mi fa piacere che Prodi abbia riconosciuto che non c'è stata nessuna furberia e che il mio disagio durava da anni». E ne riconosce la natura: «Obiettivamente è stato un benvenuto. Un atto di fiducia che valuto in tutto il suo rilievo e cui do il significato che merita. Adesso attendiamo i passi formali. La Margherita ha un'autonomia che va rispettata». Facilmente prevedibile una candidatura a Palazzo Madama in quota Dl.

Fisichella ha appreso la notizia dalle agenzie: «Non ne sapevo nulla». Rammenta i «dissensi politici e istituzionali» che lo hanno allontanato dal partito fino alla scelta di uscirne «come una sorta di dovere,

senza sondaggi preventivi. Se mi fossi proposto di essere rieletto al Senato, sarei rimasto tranquillamente in An».

L'abbraccio con Dl produce reazioni antiche negli ex camerati. Fini esprime «totale disinteresse»: «Se dovesse approdare a una formazione politica molto lontana da An è problema della sua coscienza».

TG RAI

di PAOLO QUETI

Tg1 Mobilizzazione generale

Mobilizzazione generale per Berlusconi: Pionati smercia il «premier» che spara le solite fanfaluche, riciclando il «Porta a Porta» di Vespa. È un gioco di rimbalzi mediatici, tutto funzionale a moltiplicare le chiacchiere di Berlusconi e a amplificarle fino allo stordimento della massa teledipendente. Come corollario di questo Tg, c'è il «dopo Tg». Argomento graffiante: come si gestiscono i «faccia a faccia» fra avversari politici. A dibattere, Mimun, Vespa e Mentana. Berlusconi ha tremato.

Tg2 Il buono e il cattivo

Giovanna Pensabene contrappone, subito, Prodi («le tasse le devono pagare tutti, perché tutti paghino di meno») e Berlusconi («abbasserò ancora la pressione fiscale»). Ecco che Prodi appare un torchiatore folle, di fronte a un Berlusconi buonissimo. L'effetto, ci sia consentito, appare alquanto faziioso. Anche il Tg2 riprende - senza alcun distinguo - il Berlusconi di «Porta a Porta» dove accusa: insabbiata l'inchiesta Unipol. Ebbene, i magistrati «insabbiatori» potrebbero anche querelare Berlusconi, ma, assieme, anche Porta a Porta e il Tg2. O no?

Tg3 Ciampi e la giacca

È giusto non tirare Ciampi per la giacca, ma quando bisogna sgombrare il campo da possibili equivoci, ecco che serve un collega bravo come Luciano Frascchetti per far capire l'importanza di quanto il presidente della Repubblica va dicendo da mesi. Esortando il prossimo governo a «tornare alla concertazione» e a «salvaguardare il patto civile e sociale della Costituzione», Ciampi ha ieri dettato i capisaldi del programma del futuro esecutivo di centrosinistra. Il contrasto fra le parole del Capo dello Stato e le piccinerie berlusconiane, nel Tg3 di ieri sera risaltava come non mai.

Incontro seminariale

ACQUA e rifiuti

Roma, 4 febbraio 2006, ore 10,00 - 16,00
Centro Congressi Cavour, Sala Palatino, via Cavour 50/a

ore 10,00
Relazione
Qualità e questioni del ciclo integrato dei rifiuti in Italia
Vanni Bulgarelli
Consiglio Nazionale DS, Esecutivo Sinistra Ecologista

ore 10,30
Comunicazione
Il punto di vista degli operatori
Daniele Fortini
Presidente Federambiente

Interventi

ore 13,00
Relazione
Qualità e questioni del sistema idrico integrato in Italia
Andrea Lolli
Responsabile Acqua e Rifiuti Dipartimento Nazionale DS Ambiente

ore 13,30
Comunicazione
Il punto di vista degli operatori
Mauro D'Ascenzi
Presidente Federutility

Interventi

ore 15,15
Comunicazione
Ipotesi di pubblicazioni tematiche su acqua e rifiuti
Giovanni Furguele
Responsabile Comunicazione e Divulgazione Scientifica Dipartimento Nazionale DS Ambiente

ore 15,30
Considerazioni conclusive
Sergio Gentili
Responsabile Nazionale DS Ambiente

Coordina
Elettra Pozzilli
Dipartimento Nazionale DS Ambiente

Partecipano tra gli altri:

Fulvia Bandoli
Ufficio di Presidenza DS

Mauro Chianale
Commissione Ambiente Camera

Claudio Falasca
Coordinamento Dipartimento Ambiente e Territorio CGIL

Giuseppe Gavioli
Gruppo 183

Fausto Giovanelli
Capogruppo Commissione Ambiente Senato

Fabio Maccione
Responsabile Ambiente Sinistra Giovanile

Raffaella Mariani
Commissione Ambiente Camera

Andrea Orlando
Responsabile Nazionale DS Enti Locali

Donato Pigionica
Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti

Edo Ronchi
Responsabile nazionale DS politiche della sostenibilità

Fabrizio Vigni
Portavoce Sinistra Ecologista

Direzione Nazionale DS Dipartimento Ambiente

www.dsonline.it